

**Def. Voto sull'aggiornamento  
 Ok delle Camere  
 a rinvio pareggio  
 di bilancio  
 e aumento deficit**

Via libera delle Camere al rinvio del pareggio di bilancio al 2018 e alle risoluzioni di maggioranza di deputati e senatori sulla Nota di aggiornamento del Def. Con le votazioni di ieri il Parlamento ha anche autorizzato il Governo a aumentare il rapporto deficit-Pil programmato al 2,2%, come previsto dalle nuove stime dell'esecutivo, e ulteriormente al 2,4% («nei limiti massimi indicati» nella relazione governativa che accompagna la Nota) nel caso in cui la Ue concedesse l'ulteriore flessibilità richiesta per il cosiddetto «sconto emigrati» (uno 0,2% in più).

Sul rinvio del pareggio di bilancio, per il quale era necessaria la maggioranza assoluta, i «sì» alla Camera sono stati 342 (i no 156) e al Senato 171 (senz'apporto del gruppo dei verdiniani) con 108 no e un astenuto. Quanto alle risoluzioni di maggioranza sull'aggiornamento del Def, a Palazzo Madama sono passati, con l'ok del Governo, due emendamenti di Fabrizio Bocchino (Misto) sul capitolo degli investimenti in ricerca e di Emilia Di Biasi (Pd) sulla sanità. L'impianto dei testi delle due risoluzioni è comunque rimasto immutato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) con la richiesta al Governo di disinnescare le clausole di salvaguardia, di prorogare gli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato, anche con una diversa modulazione, e di introdurre la flessibilità in uscita per le pensioni senza eccessive penalizzazioni. Il Governo viene anche sollecitato a procedere con il taglio delle tasse, a partire da quelle sulla casa, a introdurre misure strutturali di contrasto alla povertà anche con un disegno di legge collegato e a predisporre un piano per il Sud.

Al Senato il viceministro Enrico Morando conferma che nel 2016 tutte le «clausole» saranno disattivate ma facendo anche notare che il rischio deflazione

resta alto. Intanto il capo della segreteria tecnica del Mef, Maurizio Pagani, afferma che il Pil 2015 già lievitato nelle stime dallo 0,7% allo 0,9% potrebbe salire ancora («probabilmente ci sarà qualcosa di più»). Ma Renato Brunetta (Fi) va all'attacco: con l'aumento del deficit il Governo nel 2017 dovrà fare una pesante manovra correttiva. Critiche da M5S. Anche Cinzia Bonfrisco («Fittiani») punta l'indice contro le «esplosive» clausole di salvaguardia. Soddisfatti Pd e Ncd anche per la tenuta della maggioranza al Senato.

**M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

